

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Venerdì 7 aprile 2017



cronaca sociale



attualità



gesco   
GRUPPO IMPRESOCALI

## Le «periferie» rinascono partendo dal basso

di **Massimiliano Virgilio**

**L**a visita dell'ex premier Matteo Renzi al Rione Sanità in un certo senso risponde alla richiesta di un riconoscimento che quel luogo e le sue realtà di terzo settore, culturali e imprenditoriali richiedono da tempo.

continua a pagina 3

# Periferie, la rinascita che parte dal basso

di **Massimiliano Virgilio**

Ci piacerebbe, però, vedere questo riconoscimento sul piano dei fatti quando si è al governo e non solo quando bisogna riguadagnarsi il consenso perduto. Ma il blitz di ieri, comunque, pone l'occasione per allargare l'orizzonte al resto delle periferie napoletane.

Non a caso il Rione Sanità è assimilabile a una periferia, cioè a uno di quei luoghi ai margini della cerchia metropolitana più per condizioni sociali che per ragioni geografiche. Scampia, Ponticelli, Rione Traiano. Senza dimenticare la sfilza dei comuni-satellite dell'hinterland di cui ci occupiamo solo quando c'è da narrare i terribili misfatti che in essi si compiono o, al limite, se si tratta di ricomprenderli in generici discorsi di futuro a lungo termine. Luoghi nei confronti dei quali corriamo sempre il rischio di usare la doppia retorica del tremen-

dismo da un lato e dell'idealizzazione della speranza dall'altro, finendo così per neutralizzare sul nascere ogni possibile discorso che sia propedeutico a un cambiamento reale.

Lo ha detto bene il super vincitore dell'ultima edizione ai David di Donatello, Enzo Avitabile, che ha dedicato l'ambito premio a Napoli e alle periferie del mondo, definite "fonte di ispirazione" per tutta la sua arte. La quale, va ribadito, per anni è stata riconosciuta più fuori da Napoli (ad Avitabile qualche anno fa il premio Oscar Jonathan Demme dedicò un bellissimo film) che dalla città in cui l'artista di Mariabella è nato e cresciuto. Non è un caso che sia stato così e continui a essere così per tanti. Eppure è tra queste periferie della grande metropoli, tra le sue pieghe ai margini che oggi vanno cercate le migliori energie e risorse napoletane, fosse solo per un mero calcolo che vede restringersi sempre più la popolazione residente nella città da cartolina e aumentare al contempo quella lonta-

na dalle luci sfavillanti del centro turistico.

In periferia c'è tutta una generazione di realtà che da anni dal basso e ordinariamente (basta con l'eroismo da titoloni!) agisce per modificare le condizioni sociali che affliggono questi quartieri, tra l'indifferenza delle classi più agiate e talvolta nuotando controcorrente all'ostilità delle Istituzioni. Eppure, in definitiva, negli ultimi dieci anni, ha fatto molto di più per i giovani di Scampia il Centro Territoriale Mammuto dei nostri democraticamente eletti consigli regionali e comunali. Della scolarizzazione dei ragazzini di San Giovanni a Teduccio si è occupata di più e meglio il centro educativo Il Piccolo Principe che buona parte dell'istituzione scolastica.

Così come più incisivo è stato l'apporto dell'Archi Movie di Ponticelli nel formare giovani e curiosi cineasti che i finanziatissimi festival del nulla organizzati annualmente in tema teatrale, cinematografico, gastronomico e chi più ne ha più ne metta. Ma l'elenco dei fiori cresciuti

nel cemento sarebbe molto più lungo di così e terrebbe sempre ingiustamente fuori qualcuno. Insomma, lontano dal cono di luce che di volta in volta, a seconda delle stagioni, politici e media usano per inquadrare una determinata porzione di mondo, c'è una città che va avanti a prescindere, cucendo ogni giorno la tela di una realtà nuova, più ampia e complessa di quella che da Napoli centro si crede di conoscere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Gli amanti», l'abbraccio gay di 2000 anni fa

di **Vincenzo Esposito**

**Q**uando Vittorio Spinazzola vide il calco di quei due corpi intrecciati, appena ritrovati nella casa del Criptoportico di Pompei non ebbe dubbi. Un uomo e una donna, abbracciati insieme

nell'ultimo istante di vita. È un amore grande, immenso, che fa affrontare insieme la morte, anche la più terribile. Qualcuno li battezzò «Gli amanti». Era il 1922, l'alba dell'Italia fascista, maschia e virile.

continua a pagina **13**



# «Gli amanti» e la scoperta del Dna «A Pompei un abbraccio omosex»

### La rivelazione del soprintendente Osanna dopo i test scientifici

di **Vincenzo Esposito**

Un anno dopo, Spinazzola, archeologo e reggente degli Scavi, venne mandato via perché le sue simpatie non erano proprio indirizzate verso Mussolini. «Gli amanti» invece rimasero lì, con alterne fortune, raramente mostrati agli uomini. Ma, nell'immaginario, rimasero il calco più affascinante della storia di Pompei. Simbolo dell'amore e della passione. Per

decenni i calchi sono rimasti chiusi nei depositi e non sono mai stati studiati. Per una «Pietas cristiana», perché come spiegò Massimo Osanna nel 2015, «hanno sempre rappresentato corpi di persone morte e non reperti archeologici». Era di maggio, qualche giorno prima della mostra «Rapiti alla morte» prevista nella grande Piramide di legno allestita nel-

l'arena dell'Anfiteatro. Una data storica, non solo per l'esposizione. Quei gessi che nascondevano ossa, fibre di vestiti, fibbie, e oggetti comuni che normalmente indossavano i pompeiani del 79 dopo Cristo, potevano essere studiati. Tac, esami del Dna, spettroscopie e quanto di più sofisticato possa donare la moderna medicina. Per uomini e donne di duemila anni prima.

Alcuni calchi vennero addirittura curati con delle flebo perché stavano cedendo al tempo. Per assurdo i più giovani, quelli degli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Era stato utilizzato gesso scadente. Meglio, molto meglio quelli di Giuseppe Fiorelli, l'uomo che inventò i calchi nel 1863. Ma i suoi erano intatti per il materiale di

altissima qualità utilizzato. Ovviamente la mostra avrebbe riportato davanti agli occhi della gente «Gli amanti». Ma Osanna, con grande rigore scientifico, riportò la verità a cui lo stesso Spinazzola credeva. Non si trattava di un uomo e una donna ma di due donne. Forse una mamma con la figlia. L'amore «rapito alla morte» non era la passione di due amanti ma

quello filiale di una madre che con l'ultimo disperato abbraccio tenta di salvare la figlia.

Ieri l'ultimo colpo di scena. Ed è sempre il soprintendente Massimo Osanna ad aggiornare le «puntate» sulla fiction «vesuviana». «Pompei - ha detto a margine di un convegno - non finisce mai di stupire. Si è sempre immaginato che fosse un abbraccio fra donne. Ma Tac e Dna hanno rivelato che sono uomini». E non padre e figlio. Perché si tratta, per la scienza, di due ragazzi di 18 e 20 anni. Quindi ecco la terza verità sull'amore «rapito alla morte».

«Non si può dire - spiega Osanna - che i due personaggi fossero amanti. Ma considerata la loro posizione, si può ipotizzare. È difficile però averne la certezza».

Infatti le analisi hanno evidenziato in maniera matematica che il diciottenne è di sesso maschile, e che con molta probabilità lo è anche il ventenne. Ma su quest'ultimo non c'è certezza perché il Dna, dopo due-mila anni, è molto rovinato. L'unica cosa che resiste al tempo è il loro amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Renzi torna alla Sanità “Nei giovani il riscatto”

L'ex premier incontra  
padre Loffredo: “Qui  
si crea lavoro”

CONCHITA SANNINO

**S**ECONDA tappa, rione Sanità. Due mesi e mezzo dopo la sua incursione a Scampia, un altro viaggio napoletano in incognito conduce Matteo Renzi, ieri mattina, lungo il Miglio sacro che si snoda attraverso gallerie e affreschi fino al cuore delle Catacombe di San Gennaro. «Perché? Continuo a girare da privato cittadino e a

Napoli c'è tanto da osservare e testimoniare», spiega a Repubblica l'ex premier. Che non lesina una stoccatina al sindaco **de Magistris**. «C'era chi diceva che venivo a Napoli solo per un innamoramento “elettorale”, o sbaglio?», ironizza. L'ex premier ha chiesto e ottenuto il massimo riserbo sulla visita. Proprio come era avvenuto con Paolo Siani, il 17 gennaio scorso: quando Renzi pranzò con il presidente della Fondazione Polis e fratello del giornalista ucciso dalla camorra, prima di andare alle Vele, da solo, incontran-

do anche il gesuita Fabrizio Valletti. «Lo avevo promesso a don Antonio, a don Angelo e alla comunità di ragazze e ragazzi».

A PAGINA IV



# Sanità, il ritorno di Renzi “Qui i giovani esempio di riscatto per il Sud”

Stoccata a de Magistris: “Qualcuno diceva che venivo a Napoli per un innamoramento elettorale: o sbaglio?”



CONCHITA SANNINO

**S**ECONDA TAPPA, rione Sanità. Due mesi e mezzo dopo la sua incursione a Scampia, un altro viaggio napoletano in incognito conduce Matteo Renzi, ieri mattina, lungo il Miglio sacro che si snoda attraverso gallerie e affreschi fino al cuore delle Catacombe di San Gennaro.

«Perché? Continuo a girare da privato cittadino e a Napoli c'è tanto da osservare e testimoniare», spiega a *Repubblica* l'ex premier. Che non lesina una stoccatina al sindaco **de Magistris**. «C'era chi diceva che venivo a Napoli solo per un innamoramento "elettorale", o sbaglio?», ironizza. L'ex premier ha chiesto e ottenuto il massimo riserbo sulla visita. Proprio come era avvenuto con Paolo

Siani, il 17 gennaio scorso: quando Renzi pranzò con il presidente della Fondazione Polis e fratello del giornalista ucciso dalla camorra, prima di andare alle Vele, da solo, incontrando anche il gesuita Fabrizio Valletti.

**"LO AVEVO PROMESSO"**

«Lo avevo promesso a don Antonio, a don Angelo e alla comunità di ragazze e ragazzi che vivono alla Sanità, operano qui, recuperando la parte più antica della città, restituendo bellezza e creando lavoro. Questi sono ragazze e ragazzi che con le Catacombe e altri siti hanno riportato in vita, offrendole alla città prima ancora che ai turisti, molte meraviglie che erano dimenticate», aggiunge Renzi. A fargli da guida, il giovanissimo direttore Enzo Porzio e don Antonio Loffredo, parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità nonché promotore, insieme con l'associazione *l'Altra Napoli onlus*, di una rivoluzione culturale e "produttiva" dal basso che ha aperto cooperative, restituito tesori, attirato migliaia di visitatori da ogni parte del mondo. E che - al di là dei colpi di coda della camorra - ha trasformato il quartiere in un centro d'arte, come raccontano anche sui muri, letteralmente, imurales d'autore.

**LOFFREDO: "SE QUI VA, È POSSIBILE OVUNQUE"**

Don Loffredo la racconta così: «È stata una bella visita, due ore piene per ascoltare e parlare dei tanti problemi, ancora aperti, per il rione e la città: i progetti bloccati, le tante idee in cantiere, le tante possibilità nel paese. Un paese dalle grandi energie che vanno conosciute, sostenute e incanalate». Poi aggiunge: «Un incontro senza clamori, da entrambi i lati lo volevamo così, per capire e discutere di un Patrimonio che non è un problema, o un peso, per lo Stato ma un'occasione di crescita culturale, umana, sociale ed economica. Soprattutto se si iniziano a valorizzare le tante iniziative che partono dal basso».

**PARROCO**

Don Antonio Loffredo, parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità: «Bella visita, abbiamo parlato dei problemi del rione»

Ecco, dice don Antonio, «penso che alla Sanità siamo solo all'inizio e se è possibile qui, è possibile ovunque».

**"COSÌ SI BATTE LA RASSEGNAZIONE"**

Il leader Pd lo racconterà anche sul suo profilo Fb. «Ho ripreso il trolley dopo qualche settimana di congresso e sono tornato a girare da solo nel profondo del Paese. Ho trascorso qualche ora bellissima a Napoli, alla Sanità, con padre Loffredo e i suoi ragazzi, protagonisti del riscatto culturale e civile di questo territorio. Le Catacombe di San Gennaro passate da 8mila a 80 mila visitatori sono solo la punta dell'iceberg di un'apassionante lavoro educativo. C'è molto di più. C'è l'idea che l'identità culturale sia la chiave del riscatto economico e sociale non solo del Mezzogiorno. Questo è il messaggio che l'Italia deve dare all'Europa, in questa fase storica. Altro che piccole discussioni della politica nazionale: qui si respira a pieni polmoni la speranza. E la lotta contro la rassegnazione. Possiamo e dobbiamo fare di più: andiamo avanti, insieme». Poco dopo, mentre va via, Renzi aggiungerà: «Da privato cittadino continuo ad aver voglia di fare le mie visite, osservare e testimoniare ciò che di importante e di prezioso sanno realizzare i giovani del Sud, dal basso».

**STESSA PIAZZA, ALTRA ARIA**

Poche significative battute, su Napoli e sul sud, quando l'ex primo ministro lascia la Basilica di Santa Maria alla Sanità. È la stessa piazza dalla quale, chiudendo la campagna per le europee nel 2014, Renzi lanciò la sua leadership e il Pd oltre il 40 per cento. Era de maggio, direbbe la canzone: altre promesse, altra primavera. Ora sintetizza: «Ciò che ho trovo di eccezionale, oltre al valore artistico storico culturale, è la dimensione delle relazioni umane, la storia che parte dal basso e ricostruisce pezzi di bellezza. Giovani che si tirano su le maniche e restituiscono pezzi di identità, pezzi di città: questa è la cosa più preziosa. E ho l'impressione che sia solo all'i-

**LA FRECCIATA A DE MAGISTRIS**

«Qualcuno diceva che il mio era un presunto innamoramento elettorale. Ma come si vede, torno a Napoli tutte le volte che posso. Questa città sa riservare sorprese fantastiche. E a dirla tutta, noi come governo, abbiamo puntato molto su Napoli: con il progetto di riqualificazione e abbattimento delle Vele, con la rinascita di Bagnoli, con la Apple che va in sinergia con la Federico II, anche con i superbi musei che avete qui, da Capodimonte all'Archeologico».

**L'EX PREMIER**

L'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi con i giovani delle associazioni e le cooperative del rione Sanità  
 «Qui si respira la speranza»

# E il sociologo De Rita promuove il modello di Altra Napoli onlus "Progetti vincenti e di sviluppo"

«**V**ENENDO QUI, non solo ho avuto una giornata splendida, ma ho attraversato e scoperto un altro modo di fare impresa sociale, in una realtà difficile: davvero un'Altra Napoli. Il ritratto di un Sud che non chiede, non bussa, non vuole soldi. Ma progetta, crea un mix affascinante, fa. E produce sviluppo praticamente da solo». Giuseppe De Rita, sociologo e fondatore del Censis, racconta a *Repubblica* la sua bella giornata napoletana.

De Rita è stato ospite di Ernesto Albanese, promotore della onlus L'Altra Napoli, e di Francesco Schlitzer, tra i vari manager nati in città, ma residenti altrove e che hanno messo competenze e relazioni al servizio di idee di impresa sociale, oltretutto di Manuela Marani, instancabile motore nei vari luoghi. Cinque ore, per l'osservatore De Rita, una risalita dai cunicoli alla cima: visita d'arte alle Catacombe di San Gennaro con padre Loffredo, musica alla Sanitansamble nella

chiesetta di San Severo trasformata in studio di registrazione, poi frugale pasto in un giardino di ulivi affacciato sul golfo, dalla Casa Tolentino al corso Vittorio Emanuele, un altro pezzo di città recuperata. Ovvero, una "porzione" di un monastero del Seicento adottata da una coop che ha aperto un B&B attraversato da turisti italiani e stranieri: i cui proventi sorreggono attività di animazione e sport per ragazzi di famiglie difficili. Insomma, scherzano i giovani di Casa Tolentino «non c'era solo Renzi, come ospite eccellente del modello Sanità».

Per De Rita, «poter osservare e raccontare quest'altra dimensione di Napoli non è scontato, anzi. Vengo spesso qui, sto per aule di università, congressi, seminari e alberghi. Invece ho visto qualcosa che non avrei neppure immaginato, sia nelle Catacombe, sia nella chiesa di San Severino che a Casa Tolentino. Non solo è umanamente diversa: ma c'è quasi una natura diversa. Nel pensare, nell'interpretare e supe-

rare le difficoltà. Questo modello è solo una goccia nel mare? Certo. Ma si può imitare? Possibile, mi pare che il modello si stia comunque estendendo a vari segmenti: l'arte, la musica, la ricezione, la gastronomia. E c'è, in questa goccia, una densità umana, una volontà di fare, un'inventiva e una capacità di mixare modernità e intuito e rigore, fondamentale. Una volta io dicevo che c'è un Sud che tira fuori la mano, che chiede: ho un'idea, vado al Comune, alla Regione, allo Stato, la chiamavo una "società di domanda". Invece qui siamo in un altro Mezzogiorno».

Ernesto Albanese commenta: «La chiave di queste iniziative, per noi un impegno civile appassionante, sta nel fatto che non sarebbero state possibili senza il coinvolgimento dei giovani del territorio. Noi non prendiamo uno spazio e cerchiamo personale con cui mettere in piedi un piccolo albergo, ad esempio. No, è il contrario: incontriamo giovani con idee, e pensiamo insieme un

modello di sviluppo che possa essere nelle loro corde». Storie che raccontano, aggiunge Albanese, «di giovani che ci mettono passione e coraggio nello sviluppare idee: che poi che noi aiutiamo a costruire e a finanziare». E per Schlitzer, «questo importante dialogo con il presidente De Rita è solo una delle prime visite di una serie che vogliamo promuovere a Napoli. Abbiamo cominciato da un riconosciuto studioso della società italiana. Poiché il nostro obiettivo è che, sia pure con piccoli interventi mirati, si possa offrire uno stimolo e un esempio, abbiamo bisogno di un confronto su quanto è stato realizzato. E che ci sia un'approvazione e un feedback da parte di autorevoli esponenti dell'economia, della cultura, della società».

(conchita sannino)



# Gli ex alunni «famosi» tra i banchi Oggi alla Leopardi il fisico Ereditato

L'istituto di Fuorigrotta avvia un progetto che si articolerà in un ciclo di conferenze  
«Anche chi è partito da qui ha scalato vette»

**NAPOLI** Incontri e lezioni con gli ex alunni «famosi». Si intitola «Anche io, domani...» il progetto lanciato dalla scuola «Giacomo Leopardi» che prenderà il via questa mattina alle 9, con ospite il professor Antonio Ereditato, fisico di fama internazionale che nei primi anni Sessanta fu studente dell'istituto di Fuorigrotta, un punto di riferimento educativo per il quartiere fin dall'inizio del ventesimo secolo e che oggi conta circa 750 iscritti tra materna ed elementare.

L'iniziativa non è un semplice modo per riannodare i fili della memoria. Porta con sé sulla scia dei ricordi d'infanzia anche uno scopo strettamente didattico e un messaggio da trasmettere alle nuove generazioni. «All'inizio doveva essere un'iniziativa estemporanea, poi si è trasformata in un progetto. L'obiettivo è dimostrare che non bisogna provenire per forza da famiglie ricche e socialmente elevate per poter spiccare il volo, se si ha capacità di studiare e voglia di impegnarsi. La scuola, se affrontata nel modo giusto, può essere ancora un ascensore sociale, può dare ancora la possibilità

di potersi distinguere nella vita professionale» spiega Teresa De Vivo, docente d'italiano, storia, musica ed educazione motoria, oltre che coordinatrice di questo progetto voluto dal dirigente scolastico della «Leopardi» Armando Sangiorgio.

Il professor Ereditato è uno degli ex studenti che ha spiccato il volo fino ad arrivare ad alta quota. Napoletano, cresciuto appunto a Fuorigrotta, classe 1955, una laurea in fisica alla Federico II, Ereditato è oggi titolare della cattedra di «Experimental Particle Physics» all'Università di Berna ed è direttore del Laboratorio di Fisica delle Alte Energie e dell'«Albert Einstein Center for Fundamental Physics». La sua attività di ricerca si concentra principalmente sullo studio della fisica del neutrino. Durante la sua lunga carriera ha preso parte a numerosi esperimenti scientifici di risonanza internazionale, come quello che portò alla scoperta del bosone di Higgs, la cosiddetta «particella di Dio» al Cern nel 2012 e il controverso «Opera» ai laboratori di ricerca del Gran Sasso dell'Istituto Nazio-

nale di Fisica Nucleare, che in un primo momento sembrò intaccare il primato della velocità della luce.

Con l'evento in programma stamattina (a cui sono stati invitati anche il sindaco **Luigi de Magistris**, l'assessore all'istruzione del Comune Annamaria Palmieri, Luisa Franzese, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale e il presidente della decima municipalità Diego Civitillo), il professor Ereditato incontrerà un centinaio di alunni di terza elementare, a cui terrà una lezione sulla nascita dell'universo dopo aver fatto un giro all'archivio storico della scuola, che custodisce registri, pagelle e giudizi dall'inizio del Novecento ai giorni nostri.

Proprio dalla consultazione dei vecchi documenti partirà la ricerca per individuare i futuri ospiti della rassegna.

«Il prossimo incontro, però, vorrei organizzarlo con le forze interne alla scuola. I ragazzi spesso pensano che maestre e presidi vengano da fuori, invece alla «Leopardi» abbiamo dirigenti che hanno studiato qui e sono passati dal banco alla cattedra o all'ufficio» aggiun-



ge la De Vivo. Tra un appuntamento e l'altro dovrebbero passare due o tre mesi. Un lasso di tempo che permetterà ai ragazzi di arrivare preparati agli eventi.

«Gli incontri sono la conclusione di un percorso che parte da lontano – spiega ancora la De Vivo – i ragazzi che parteciperanno all'incontro di oggi sono di terza elementare perché nel loro programma c'è la nascita dell'universo, hanno fatto ricerche, si sono documentati e avranno così la possibilità di approfondire il tema con il professor Ereditato».

Prima di stilare un calendario ad ampio raggio tocca trovare gli ex studenti «famosi». «Li troveremo man mano grazie al nostro archivio storico, vorremmo individuare gli ex alunni che hanno raggiunto una posizione di prestigio – conclude la De Vivo – potrebbero essere un primario d'ospedale, un commissario di polizia, uno chef di grido. Vorremmo coinvolgerli e portarli qui a tenere lezioni o piccole dimostrazioni».

**Mario Basile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE L'assessore: «La Regione non riesce a compensare i tagli nazionali, questo la dice lunga sul nostro impegno»

## Welfare, Gaeta: «Incrementata la quota in bilancio»

**NAPOLI.** Sono sempre le politiche sociali al centro del dibattito politico. «L'ultimo rapporto sulla spesa pubblica sanitaria redatto dalla Corte dei Conti offre utili spunti di riflessione anche sulla situazione del welfare nazionale, meridionale e locale». A dirlo l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta. «Ritardi e inefficienze, si legge nel rapporto, pesano "come un macigno"; ciò che sembra passare inosservato è che la riduzione, su un piano nazionale, nell'investimento in politiche sociali colpisce direttamente i ceti più poveri e i cittadini più fragili, consolidando le differenze territoriali e rendendo quanto mai attuale la questione meridionale - prosegue l'espone della giunta comunale - . In altre parole, se solo un mese fa il Fondo nazionale per le Politiche sociali è stato prima azzerato, con un taglio di 261 milioni e successivamente rifinanziato solo in parte, risulta chiaro che in Italia "permangono le condizio-

ni per un welfare socialmente e territorialmente diseguale", come dice Saraceno.

«Purtroppo

sono temi che entrano poco o per nulla nel dibattito pubblico, condannato alla rumorosa propaganda di una campagna elettorale permanente, mentre la scelta di sostenere i cittadini più fragili resta alla sensibilità dei Comuni. Ebbene, nonostante ingenti tagli e difficoltà a Napoli, l'investimento nelle politiche sociali è una voce strutturale del bilancio comunale, ma non basta», prosegue Gaeta. «Dal 2012 ad oggi l'investimento della quota di bilancio del **Comune di Napoli** per le politiche sociali è stato incrementato, nonostante un taglio di 7 milioni di fondi a destinazione vincolata da parte di altri enti pubblici. La Regione Campania, inoltre, considerati i debiti maturati nei confronti del **Comune di Napoli**, non riesce a compensare i tagli nazionali. L'ente locale non può essere l'unico a scegliere di investire

nel sostegno alle fragilità e al contrasto alla povertà: allo stato attuale delle cose siamo ancora lontani da un sistema nazionale di welfare funzionante. Questo la dice lunga sull'impegno qualitativo e quantitativo del **Comune di Napoli** nell'investire risorse per il benessere sociale», conclude Gaeta. Il tutto mentre Carlo Giordano, segretario provinciale di Sinistra italiana, annuncia: «A fronte di avere la necessità di politiche sociali più presenti in città e capaci di dare veramente assistenza alle persone più bisognose, più deboli, a quelle che non hanno voce, se vedremo che le risposte da parte delle amministrazioni non saranno adeguate saremo pronti a dare battaglia nella discussione sul bilancio».

*Giordano (Si): «Pronti alla battaglia sulle politiche sociali in sede di manovra»*



## *Welfare, l'assessore Gaeta: il governo non lasci soli i Comuni*

**NAPOLI (gr)** - Il **Comune di Napoli**, in controtendenza nazionale, sta continuando a investire nelle politiche sociali. Lo afferma con soddisfazione l'assessore comunale al ramo Roberta Gaeta: I tagli del governo centrale sono stati pesanti. Un mese fa il Fondo nazionale per le Politiche sociali è stato prima azzerato, con un taglio di 261 milioni e successivamente rifinanziato, solo in parte: "Purtroppo - dice Gaeta - sono temi che entrano poco o per nulla nel dibattito pubblico, condannato alla rumorosa propaganda di una campagna

*elettorale permanente, mentre la scelta di sostenere i cittadini più fragili resta alla sensibilità dei Comuni. Ebbene, nonostante ingenti tagli e difficoltà a Napoli, l'investimento nelle politiche sociali è una voce strutturale del bilancio comunale, ma non basta. Dal 2012 ad oggi l'investimento della quota di bilancio del **Comune di Napoli** per le politiche sociali è stato incrementato, nonostante un taglio di 7 milioni di fondi a destinazione vincolata da parte di altri enti pubblici. La Regione Campania, inoltre, considerati i debiti matura-*

*ti nei confronti del **Comune di Napoli**, non riesce a compensare i tagli nazionali. L'Ente locale non può essere l'unico a scegliere di investire nel sostegno alle fragilità e al contrasto alla povertà: allo stato attuale delle cose siamo ancora lontani da un sistema nazionale di welfare funzionante. Questo la dice lunga sull'impegno qualitativo e quantitativo del **Comune di Napoli** nell'investire risorse per il benessere sociale".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli assessori Daniele e Gaeta presentano i vincitori del bando Mibact

**NAPOLI** - Stamatina alle 11 nella sala della giunta di Palazzo San Giacomo, l'assessore alla Cultura e al Turismo **Nino Daniele** e l'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** presentano i progetti vincitori del bando Mibact 'MigrArti 2017 Cinema, Spettacolo, Multidisciplina per l'integrazione delle comunità immigrate' che si svolgeranno a Forcella (Spazio Comunale Piazza Forcella) e a Marechiaro (Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi). Interverranno: Gianni Pinto, presidente Teatro Trianon Viviani; Elisabetta Bevilacqua e Marina Cava-

liere (Teatri di Seta Fatou Diako); Renata Molino (Laici Terzo Mondo); Gaetano Di Vaio (Bronx Film con i registi Pina Di Gennaro e Guido Lombardi); Mariano Bauduin (Gli alberi di Canto Teatro).



La Cooperativa Grillo Parlante è da anni uno spazio aperto per tutti i ragazzi del complesso quartiere napoletano

# Dalla strada alle aule come in famiglia

*Manzoni: "Li aiutiamo a credere in se stessi e a non scegliere i soldi facili"*

**NAPOLI (Luca Fortis)** -Le palazzine si susseguono una dopo l'altra, sono piccole e sembra di stare in un paesino. Eppure siamo sempre a Napoli. San Pietro a Patierno pur essendo uno dei quartieri più estesi della città non ha un'alta densità abitativa. L'aeroporto di Capodichino ha finito per isolare l'abitato che è una delle zone di Napoli con il più alto numero di abbandoni scolastici. Crescere qui non è semplice, manca il lavoro, la criminalità organizzata offre soldi facili e storicamente la presenza dello Stato è oscillante.

Per tutte queste ragioni negli ultimi anni il centro della Cooperativa Grillo Parlante, che dal 2004 offre un servizio educativo territoriale, è

una perla rara. La cooperativa, che ha vari progetti in giro per Napoli, nacque nel dicembre del 1998 per volontà di nove manager d'impresa sociale.

Le figure professionali presenti nella cooperativa sono: manager di impresa sociale, assistenti sociali, sociologi, psicologi, operatori amministrativi, educatori ed animatori.

Il servizio educativo territoriale, attivo dal 2002, nasce per rispondere alle esigenze di ragazze e di ragazzi che necessitano di un forte sostegno. I giovani più problematici vengono selezionati dalle scuole e dai servizi sociali o portati dalle famiglie. Il quartiere è purtroppo piuttosto povero e ha alcune piazze di spaccio. Molti minori si trovano quindi a crescere in famiglie difficili e sotto l'influenza dei miraggi offerti dalla criminalità organizzata.

Il programma è caratterizzato da una pluralità di interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento e l'orientamento dei minori. Si propone di offrire la possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di

situazioni di disagio sociale e relazionale, attraverso proposte di socializzazione. Il lavoro degli operatori è quello di sostenere i minori nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per affrontarle, aiutandoli quindi a scoprire le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni e acquisire la capacità

di agire in autonomia. La cooperativa punta molto sul rapporto con le famiglie valorizzando e potenziando le dinamiche relazionali dei ragazzi con i parenti, con la scuola e durante il tempo libero. Inoltre, collaborando con le agenzie del territorio, aiuta le famiglie in difficoltà educativa, tentando di metterle in condizioni di recuperare il loro ruolo genitoriale. E poi centrale nel progetto la costruzione di legami tra il nucleo familiare e l'ambiente esterno (quartiere, parrocchia, scuola e altri servizi) e la promozione delle capacità progettuali dei minori e della famiglia.

Il Grillo Parlante tenta di occuparsi a 360 gradi dei ragazzi problematici. Molti hanno genitori o parenti in carcere. È quindi fondamentale convincerli ad avere fiducia nella vita, nelle istituzioni e in loro stessi, nonostante le grandissime difficoltà della loro esistenza e i soldi facili che la criminalità gli offre. La scelta è spesso tra una vita difficile ma onesta e una con tanti soldi ma che porta inevitabilmente al carcere o a conseguenze ancora più drammatiche.

Ogni pomeriggio i ragazzi fanno i compiti e frequentano laboratori. Si fa il corso di teatro organizzato da **Ivan Boragine**, il laboratorio di manipolazione che insegna come sviluppare la manualità con Das, cartoncini, pennelli e altri prodotti. Si fa poi sport grazie alla collabora-

# Il carico di speranze degli immigrati sulla flotta di Scugnizzi

Esperienza di lavoro dei ragazzi di Nisida con il recupero dei barconi della disperazione

**Gianluca Agata**

La flotta degli «Scugnizzi» partirà entro un mese da Otranto con la «Banda Bassotti» che avrà il compito di portare «Kordelia», «Out», «Bliss» a Napoli e «Elizabeth I» a Livorno con tutte le loro storie di imbarcazioni a vela un tempo charter di gran lusso che lavoravano tra i porti della Turchia, poi barconi della disperazione per centinaia di immigrati sulla rotta tra la Turchia e Otranto. E così sul Caicco di 22 metri Kordelia che può ospitare massimo una ventina di persone ce ne erano a settembre 250, sul bialbero di 14 metri Elizabeth I ne erano assiepati 75, su quello di 12 metri Out almeno 45 e su Bliss un 33 piedi che ne può portare sette almeno trentacinque.

Gli «Scugnizzi a vela» sono i ragazzi napoletani che il Centro di Giustizia Minorile Campania del Ministero della Giustizia ha inserito nel programma di messa alla prova. Ragazzi che hanno commesso reati e che per evitare il carcere minorile stanno scontando le loro pene in case famiglia oppure ai domiciliari, il cui obiettivo è evitare il carcere cui pure potrebbero essere destinati. Per il magistrato scommettere su questo percorso di recupero significa decidere del loro futuro: in una casa circondariale come Nisida o Airola oppure con una nuova vita nella quale ci si realizza nel lavoro e nell'impegno.

«A mare una imbarcazione può procedere solo con il lavoro in simbiosi di tutti. Non è possibile escludersi ed evitare di lavorare se si vuole tornare a terra». Stefano Lanfranco, volontario degli «Scugnizzi a vela» con il Centro di Giustizia Minorile, alla Marina Militare, alla Guardia di Finanza ed all'Aeronautica Militare è al centro del progetto «Cantiere del Possibile» ha fatto di questi progetti il centro della propria vita di volontariato. E così i ragazzi dell'area penale campana riportano alla vita imbarcazioni di legno acquistate dalla Marina, imparano a restaurarle a farle risorgere come araba fenice donando alle barche quello che i progetti danno a loro.

Lo hanno fatto con «Castore» ed «Arcturus» che sono tornate a nuova vita con i ragazzi di Nisida. Lo stanno facendo con Nave Scuola Matteo, un vecchio bialbero in legno di 16 metri acquisito dalla Lega Navale di Ischia su cui verranno ospitati periodicamente in 4 cabine i ragazzi a rischio per condurre una vita militare con lezioni di ambiente ed educazione civica condotti da marinai, carabinieri e guardia di finanza.

«L'obiettivo - continua Lanfranco - è dare competenza, istruzione e poterli avviare ad attività lavorative, presentarli ad armatori, prevedere costi per uno stage, dare insomma loro l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro e di crearsi un futuro». Achraf, Vincenzo, Raffaele, Giampaolo, Catello, Ciro, Mauro, sono i sette Scugnizzi a vela che con il nickname di «Banda bassotti» han-

no risposto alla chiamata del Centro di Giustizia Minorile e del responsabile per la Campania, la Toscana e l'Abruzzo, ideatore dell'iniziativa Giuseppe Centomani. «Ci sono quattro barche da salvare, voi siete gli uomini giusti». E così come una squadra collaudata hanno raggiunto Otranto e trovato un carico di disperazione in quelle barche: effetti personali, abbigliamento, riviste, corani, libri e acqua, tanta acqua e anche la vita degli armatori perché si tratta di barche rubate da scafisti che hanno fatto un affare della tratta degli essere umani. Cinque nodi all'ora. Un viaggio lunghissimo con le barche poi sequestrate da Finanza e Capitaneria di porto. Storie di pakistani, siriani, iracheni, un mondo che cerca fortuna in occidente. E i sette della «Banda bassotti» partiranno tra un mese per un viaggio di 400 miglia: il caicco Cordelia, che diventerà un centro di formazione continua, il bialbero Out ed il monoalbero Bliss si fermeranno a Napoli. Elizabeth I proseguirà per la Toscana.



## Il caso La Corte dei Conti apre un'inchiesta sulla gestione degli immobili Affitti non riscossi, i favori del Comune a Insurgencia

**Pierluigi Frattasi**

La Corte dei Conti indaga sulla sede di Insurgencia: il locale è di proprietà del Comune e lo occupa il gruppo antagonista. La Procura regionale della Campania ha aperto un fascicolo sull'occupazione dell'immobile in via Cardinale Prisco utilizzato come sede dal centro sociale. L'inchiesta è ancora alle prime battute e rientra in un

più ampio filone che mira ad accertare la possibilità di mancati incassi dei fitti per gli immobili comunali a causa delle occupazioni abusive o della mancata formalizzazione dei contratti di locazione.

La Procura, che aveva già acceso i riflettori sul caso dei campi di tennis del Rama Club, ha aperto diversi fascicoli sulla gestione e l'inventariazione di beni effettuate durante la gestione Romeo del patrimonio immobiliare, per fatti che si sono verificati prima del 2012. L'inchiesta è solo all'inizio. Nessun invito a dedurre è stato ancora emesso e tutte le parti interessate avranno modo di chiarire la propria posizione nei prossimi mesi.

> A pag. 31

### L'inchiesta

# Insurgencia, si indaga sul centro occupato

Comune, fitti «irregolari» e canoni non incassati: nel mirino le gestioni dal 2004 al 2012

**Pierluigi Frattasi**

La Corte dei Conti indaga sulla sede di Insurgencia. La Procura regionale della Campania ha aperto un fascicolo sull'occupazione dell'immobile in via Cardinale Prisco, di proprietà del Comune di Napoli, e utilizzato come sede dal centro sociale. L'inchiesta, condotta dal vice-procuratore Marco Catalano e coordinata dal procuratore generale Michele Oricchio, è ancora alle prime battute e rientra in un più ampio filone d'indagine che mira ad accertare la possibilità di mancati incassi dei fitti per gli immobili comunali, a causa delle occupazioni abu-

sive o della mancata formalizzazione dei contratti di locazione. I locali pubblici finiti sotto la lente d'ingrandimento degli "007" della magistratura contabile sono circa una decina e sono sparsi in tutta la città: dal centro storico, al lungomare, fino ai quartieri periferici.

La Procura, che aveva già acceso i riflettori sul caso dei campi di tennis del Rama Club, ha aperto diversi fascicoli sulla gestione e l'inventariazione di beni effettuate durante la gestione Romeo del patrimonio immobiliare, per fatti che si sono verificati prima del 2012.

L'inchiesta, come detto, è solo all'inizio. Nessun invito a dedurre è

stato ancora emesso e tutte le parti interessate avranno modo di chiarire la propria posizione nei prossimi mesi nel corso dell'indagine.

A segnalare le anomalie un dossier dello stesso ufficio Patrimonio

del Comune di Napoli, inviato in Procura, a seguito di accertamenti già condotti dall'ufficio ispettivo di Palazzo San Giacomo su alcuni episodi di possibile «mala gestio» dei locali pubblici.

Sotto esame c'è finita anche una sede del centro sociale Insurgencia, ubicata in una struttura in via Cardinale Prisco, angolo con via San Rocco, che inizialmente era stata destinata dall'amministrazione comunale ad ospitare una stazione della Polizia Municipale. Nel 2005, però, a seguito di un sopralluogo, l'immobile risultò occupato abusivamente dal centro sociale, che pur dichiarando di aver ricevuto l'assegnazione dal Comune, non aveva potuto però esibire alcun titolo autorizzativo. Una storia lunga e tutta da ricostruire dalla magistratura contabile. Tra gli interrogativi da approfondire: se e come sia stata messa in atto una procedura di regolarizzazione dell'occupazione e se siano mai stati eseguiti i lavori per la realizzazione dell'Unità Operativa dei vigili urbani previsti da un appalto ai privati.

Nel dossier degli uffici si parla anche di una presunta «accondiscendenza da parte dell'amministrazione comunale» dell'epoca nei confronti del centro sociale.

Tra gli altri immobili nel mirino della Corte dei Conti, c'è, poi, quello di via Bianchini 11, alle spalle di via Marina. Un deposito commerciale assegnato nel 2004 ad un privato, ma che non sarebbe mai stato contrattualizzato dal Comune che

aveva delegato il gestore del patrimonio a questo compito. Il Comune se n'è accorto dopo quasi 10 anni, denunciando l'irregolarità alla Procura.

C'è, poi, un'area in via del Riposo, assegnata nel 1985 ad una ditta e utilizzata come depositaria giudiziaria di automezzi. Solo 3 anni dopo, il Comune scopre che ricade all'interno della zona di rispetto cimiteriale e ordina lo sgombero. Non avvenuto, però, fino al 2010.

Caso analogo si registra anche alla depositaria giudiziaria di motocicli di via Don Bosco, affidata ad un privato, e destinata a ospitare i mezzi sequestrati dalla Polizia Municipale. In questo caso, risultano anche sentenze del Tribunale per il rilascio dell'area.

E, ancora, un'area di 30 mila metri quadrati in via Cupa Principe, destinata ai nuclei familiari del post-terremoto e rimasta inutilizzata per tutti questi anni. Infine, riflettori puntati anche su un'altra area in via 4 Aprile, presso l'ex ippodromo di San Pietro a Patierno.

L'inchiesta della Corte dei Conti della Campania sulla gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, insomma, procede ad ampio spettro, dopo l'indagine già aperta negli scorsi mesi sugli immobili concessi in comodato d'uso gratuito o a canone agevolato con sconti fino al 90% del valore di mercato, quando la legge prevedeva un massimo del 50%.

Nell'altro filone dell'indagine, affidato al sostituto procuratore Fer-

ruccio Capalbo, e già in stato avanzato - in una decina di casi si è in attesa di sentenza a breve, per un danno erariale stimato, complessivamente, di circa 4 milioni di euro -, sono finiti sotto esame numerosi immobili pubblici, come il canile La Fenice di Ponticelli, la biblioteca La Città del Sole nell'ex Asilo Filangieri, i circoli per anziani, come l'Arco di via Pietro Castellino, associazioni impegnate nell'educativa territoriale come il Centro Ester di Barra, il Centro Lima dei volontari della Protezione Civile a Soccavo o la palestra di arti marziali Kodokan di piazza Carlo III. Sotto stretta osservazione della Procura anche il Tennis Club di Napoli e il Circolo Posillipo. Storie diverse di impegno civico e attivismo che andranno chiarite caso per caso e avviate a regolarizzazione, tenendo presente che il Comune oggi ha dichiarato illegittimi i comodati gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**  
I fatti risalgono al 2005: in quei locali era prevista la sede di un'unità dei Vigili urbani



## FORUM ALLA DECIMA MUNICIPALITÀ

### Giornata mondiale della lotta alla depressione

**NAPOLI.** In occasione della Giornata mondiale per la lotta alla depressione l'Associazione di Promozione sociale "Allegramente" ha indetto la giornata-studio "Let's talk: tra sintomo e risorsa, modelli d'intervento" che si terrà oggi in via Acate 65 presso la Sala Pertini della X Municipalità Fuorigrotta-Bagnoli dalle 9,30 alle 14. «La giornata sarà dedicata al tema della depressione, così come indetto dall'Oms, che proprio a questa data ha dedicato la discussione e l'informazione su questo disagio, che negli ultimi dieci anni ha avuto un incremento del 20% - spiega Monica Prisco presidente dell'associazione - L'evento aperto a tutti sarà quindi l'occasione per sensibilizzare ed affrontare a tutto campo una tematica importante fornendo informazioni utili anche nell'ottica della prevenzione di un disagio sociale in crescita anche tra i giovani. Il programma si articolerà attraverso vari interventi di esponenti ed esperti della materia, psicologi, psicoterapeuti, docenti, oltre che di istruttori di discipline sportive». «L'equipe che opera in campo sociale è formata ed affiatata per interventi pre-

valentemente su minori, adolescenti e giovani adulti con disagio mentale e con diversa abilità – continua Prisco. La depressione è purtroppo molto frequente soprattutto tra i giovani in una società che muta continuamente, anche attraverso l'uso dei dispositivi multimediali e dei telefoni cellulari».

**FRANCESCA BRUCIANO**